

Zeus era di Costituzione Sulfurica

Nel mondo degli Dei greci, all'inizio dei tempi, regnava il Caos. Lo stato di confusione era totale, completo. Tutti comandavano tutto, senza un capo, senza ordine. L'anarchia era totale. In quei tempi i giornali, chiamati oggi settimanali-rosa, che raccontavano di amori clandestini e tradimenti matrimoniali, erano alti come un elenco del telefono. E i settimanali-opinione riferivano di frequenti voltafaccia politici e di promesse elettorali fasulle (n.d.r. per fortuna che ai nostri tempi queste cose non succedono più).

Grande era la tentazione di soluzioni autoritarie, come ad esempio di una marcia su Atene, che però non era stata ancora fondata. Ad ogni modo sarebbe stata una scelta sbagliata perché l'ordine imposto con la violenza non attecchisce in quanto deve essere il risultato di un lungo processo di maturazione psicologica e di crescita sociale. Vediamo quindi di conoscere come si è istaurato l'ordine cioè come è "cresciuto" il tumultuoso mondo degli Dei dell'antica Grecia.

Il primo episodio importante è stato, in verità, alquanto violento: la castrazione del dio Crono operata da Titano, uno dei suoi figli. C'è da dire che non è stata una violenza inutile perché dal pene mozzato di Crono, gettato nel mare nacque Afrodite (Venere per i Romani) che è il simbolo dell'amore.

L'evirazione di Crono (con la conseguente nascita dell'amore) testimonia quanto sia difficile (e doloroso) il primo momento, indispensabile, per la crescita dell'individuo. Infatti la possibilità di amare deve passare attraverso la "morte" del padre, il quale rappresenta la razionalità, l'egoismo e l'egocentrismo. A riprova di quanto sia difficile rinunciare all'egoismo ricordiamo che il dio Crono aveva l'abitudine di mangiare i suoi figli subito dopo che erano nati per evitare di essere da loro evirato.

Ma andiamo avanti. Crono, logicamente prima dell'episodio del "taglione", ebbe (da una certa Rea) un altro figlio: Zeus (Giove per i Romani). Ma Rea per evitare che Crono si mangiasse il piccolo Zeus lo allontanò da casa subito dopo la nascita, affidandolo alle cure di una capra. Anche questo episodio dimostra che la condizione necessaria affinché un bambino "cresca" è che la madre (l'affettività) lo allontani dalla razionalità e dall'egoismo (il padre).

Ma ritorniamo al piccolo Zeus, il quale crebbe nell'isola di Creta, ma non fu certamente un cretino, infatti capì che era sbagliato rimanere

imprigionato nell'affettività femminile (materna) della capra che lo aveva allattato ed ebbe la forza, il coraggio, di liberarsene, pur non abbandonandola completamente. Infatti uccise la capra ma ne conservò la pelle, raggiungendo, come riporta la leggenda, l'immortalità, cioè raggiungendo il suo equilibrio psichico.

Ricapitolando, la corretta crescita di un individuo scaturisce dal giusto equilibrio tra la razionalità del padre e l'affettività della madre, senza che si rimanga succubi o vittima dell'uno o dell'altra.

Quindi Zeus, il primo personaggio che ha raggiunto tale traguardo, rappresenta la dimostrazione concreta di come deve crescere l'uomo, cioè ognuno di noi.

Dal punto di vista biotipologico omeopatico Zeus rappresenta un soggetto di Costituzione Sulfurica, il quale meglio di ogni altro è in grado di arrivare all'equilibrio della personalità, diventando, come si suole dire un "elemento d'ordine".

Zeus crebbe sano e forte e la mitologia infatti non ci riferisce di nessuna sua malattia. Ebbe molte donne, come tutti i sulfurici, e i frutti dei suoi amori, come ora vedremo, sono l'estrinsecazione di altrettanti momenti fondamentali nella crescita di un individuo.

Da Eurinone, sua prima compagna, nacquero tre figlie: Eufrosine, che significa la gioia; Aglaia, che significa l'ornamento; e Tala, l'abbondanza. Esse sono l'esemplificazione di ciò che cerca di realizzare un sulfurico: una vita piena di piena di belle cose e vissuta con gioia. Ma per poter vivere ancora meglio è indispensabile non avere troppe preoccupazioni ed è necessario avere la possibilità di stare in armonia con gli altri. Per realizzare tale progetto Zeus materializzò altri due principi cardini della sua idea del vivere mettendo alla luce altre due figlie (da un'altra donna, tanto per non smentirsi): la prima figlia venne chiamata Temi, che significa "gli uomini si uniscano tra di loro", l'altra venne chiamata Mnesomine, che significa "cessazione delle preoccupazioni".

Pertanto Zeus si formò una bella famigliola, estrinsecazione della mentalità di un Sulfurico, che è una persona equilibrata e vive tranquillamente con gli altri.

Ma se la vita si limitasse solamente a poter vivere bene e tranquillamente sarebbe un po' troppo limitata, fino a divenire misera. Zeus lo capì e mise al mondo un'altra figlia, Atena, la madre di tutte le arti: la filosofia, la pittura, la musica, la scultura, etc.

E' cosa curiosa sapere come nacque Atena. Un giorno Zeus ebbe un forte mal di testa, con la strana sensazione che qualcosa volesse uscire fuori. Chiamò allora suo figlio Efesto (Vulcano per i Romani), il dio dei fabbri, il quale senza tanti ripensamenti spaccò la testa al padre e con grande sorpresa di tutti fuoriuscì Atena (che in tal modo venne alla luce, o almeno così raccontò Zeus alla moglie).

E' questo un altro episodio importantissimo nella crescita di Zeus (cioè dell'uomo) che testimonia che non è sufficiente nella vita vivere bene e tranquilli ma è necessario avere la possibilità di poter creare (tramite le arti) dal momento che il creare, il sognare, è la vera peculiarità che distingue l'uomo dalla bestia.

Dal punto di vista omeopatico possiamo dire che quando il soggetto Sulfurico presenta anche la componente creatrice e sognatrice lo possiamo definire un "Sulfurico magro", il cui rimedio di base è Sulfur jodatum, il quale viene prescritto quando il Sulfurico classico presenta segni della Costituzione Fosforica, caratterizzata da ideali e sogni.

Ad ogni modo dopo l'accettata in testa Zeus non morì ma rinacque, a dimostrazione che le arti, seppure necessarie ed affascinanti, debbono sempre essere mediate dalla razionalità e dalla praticità, tipiche armi del sulfurico. Però Zeus fece lo sbaglio di credere troppo in sé stesso chiudendosi nel suo egocentrismo. L'estrinsecazione di tale fase è testimoniata, nel racconto mitologico, dalla nascita di un'altra relazione di Zeus che si innamorò di una dea di nome Io. In pratica Zeus cominciò a credere eccessivamente in sé stesso, chiudendosi nel suo egoismo. Uno sbaglio. Omeopaticamente tutto ciò significa che il soggetto sulfurico, chiudendosi nel suo egoismo, si sposta verso la Costituzione carbonica diventando il cosiddetto Sulfurico Grasso. Una situazione da evitare e per questo motivo Rea, la moglie di Zeus, trasformò la dea Io in vacca! Ed a ragione.